



L'AGIRE DELLA CHIESA NEL TEMPO DEL VIRTUALE. PROSPETTIVE DI TEOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

Prof. Dario Edoardo Vigano

Pontificia Università Lateranense

Subiaco, 28 giugno 2010



L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

- G. Stählin: “Viviamo in un’epoca dominata da quelle che Spinoza chiamava le passioni tristi. Con quest’espressione il filosofo non si riferiva alla tristezza del pianto, ma all’impotenza e alla disgregazione [...] La nostra epoca sarebbe passata dal mito dell’onnipotenza dell’uomo costruttore della storia a un altro mito simmetrico e speculare, quello della sua totale impotenza di fronte alla complessità del mondo” (Stählin G., *Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia 1973).



L'EPOCA DELLE PASSIONI TRISTI

- M. Benasayag, G. Smith: “Resta tuttavia una certezza, e non da poco: che questa tristezza si può superare [...] siamo convinti che il pessimismo diffuso di oggi sia esagerato almeno quanto l'ottimismo di ieri [...] La configurazione del futuro dipende, in buona parte, da ciò che sapremo fare nel presente” (M. Benasayag, G. Smith, *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004).



EREDI DEGLI APOSTOLI

TESTIMONI (DIGITALI)

- Benedetto XVI: “Noi siamo eredi degli apostoli, di quei testimoni vittoriosi! Ma proprio da questa constatazione nasce la domanda: **che ne è della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla?**” (Convegno ecclesiale di Verona, 2006).
- Benedetto XVI: “il mondo digitale, ponendo a disposizione mezzi che consentono una capacità di espressione pressoché illimitata, apre notevoli prospettive ed attualizzazioni all'esortazione paolina: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1Cor 9,16). Con la loro diffusione, pertanto, la responsabilità dell'annuncio non solo aumenta, ma si fa più impellente e reclama un impegno più motivato ed efficace” (Messaggio XLIV Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali).



EREDI DEGLI APOSTOLI

TESTIMONI (DIGITALI)

- Benedetto XVI: “I nuovi media [...]offrono innanzitutto ai Presbiteri prospettive sempre nuove e pastoralmente sconfinate, che li sollecitano a valorizzare la dimensione universale della Chiesa, per una comunione vasta e concreta; ad essere testimoni, nel mondo d'oggi, della vita sempre nuova, generata dall'ascolto del Vangelo di Gesù, il Figlio eterno venuto fra noi per salvarci” (Messaggio XLIV Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali).



UN DUPLICE PROBLEMA

- Un duplice problema:
 - a) conoscere, interrogare l'attualità e farsi interpellare da essa;
 - b) problema del rapporto con il mondo mediale.
- a) Il punto “a” ci ricorda:
 - ✓ la svolta culturale, in qualche modo legata allo sviluppo dei media di massa, non è accessoria, ma mette in gioco la forma sociale della Chiesa;
 - ✓ i termini tradizionali del rapporto fede e cultura in senso antropologico.



CHIESA E MEDIA

- b) Porre la questione della cultura mediale significa però sottrarla “all’ingenuità di troppo precipitose sintesi a riguardo di una evangelizzazione mediatica e di una Chiesa comunicazionale. Soprattutto se esse risultano impiantate sull’equivoco presupposto di una comunicazione del messaggio evangelico che sarebbe per i molti totalmente coinvolti dall’universo mediatico e praticamente irraggiungibili dalla relazione testimoniale, il prolungamento equivalente (se non la sostituzione) del rapporto con al comunione viva dei credenti e la comunità testimoniale dei discepoli del Signore” (P. Sequeri, *La comunicazione: crocevia secondo tra fede e cultura*, in *Annunciare il Vangelo nella cultura dei media*, Quaderno CEI, n. 2 marzo 2003).



CHIESA E MEDIA: GLI ANNI SESSANTA

I. Anni Sessanta:

- anni distensione a livello internazionale;
- Italia in pieno boom economico;
- ampia diffusione di media come cinema e Tv.
- Chiesa:
 - ✓ Concilio Ecumenico Vaticano II;
 - ✓ Decreto conciliare *Inter Mirifica* (1963);
 - ✓ Istituzione delle *Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali*;
 - ✓ successo di pubblico nelle sale parrocchiali;
 - ✓ Federazione Italiana Settimanali Cattolici (1966);
 - ✓ *Avvenire* (1968).



CHIESA E MEDIA: GLI ANNI SETTANTA

II. Anni Settanta:

- anni di crisi economica e politica a livello internazionale;
- Italia affronta il terrorismo, gli anni di piombo (rapimento e uccisione di Aldo Moro);
- inizia la liberalizzazione del sistema radiotelevisivo.
- Chiesa:
 - ✓ Istruzione pastorale *Communio et progressio* (1971);
 - ✓ Chiesa italiana amplia il Servizio Informazioni Settimanali;
 - ✓ prime esperienze televisive in ambito ecclesiale.



CHIESA E MEDIA: GLI ANNI OTTANTA

III. Anni Ottanta:

- grandi cambiamenti a livello internazionale, USA adottano una nuova linea politica-economica, URSS prossima al crollo;
- Italia, politica e grandi partiti sono in crisi;
- si consolida il duopolio televisivo Rai-Fininvest.
- Chiesa:
 - ✓ primo decennio del pontificato di Giovanni Paolo II;
 - ✓ Centro Televisivo Vaticano;
 - ✓ Italia, Convegno ecclesiale di Loreto (1985);
 - ✓ Consorzio Radiotelevisioni Libere Locali (1981);
 - ✓ Sala della Comunità (1982);
 - ✓ Società per l'informazione religiosa (1988).



NUOVA FASE DELLA CHIESA ITALIANA

Loreto 1985

- Loreto 1985: nuova fase della Chiesa italiana nel solco dell'evangelizzazione.
- In evidenza il rapporto con la cultura e la società.
- Giovanni Paolo II: “Anche e particolarmente in una società pluralistica e parzialmente scristianizzata, la Chiesa è chiamata a operare, con umile coraggio e piena fiducia nel Signore, affinché la fede cristiana abbia, o recuperi, un ruolo-guida e un'efficacia trainante, nel cammino verso il futuro” (Loreto, 1985, n. 7).



CHIESA E MEDIA: GLI ANNI NOVANTA

IV. Anni Novanta:

- cade il muro di Berlino (1989), implode l'URSS, USA in fase politica-economica positiva (presidenza Clinton);
- Italia vive bufera politica, Tangentopoli, fine vecchia classe politica, scomparsa dei grandi partiti (DC).
- Chiesa:
 - ✓ Papa Wojtyla, media, mondo delle comunicazioni “areopago dei tempi moderni”;
 - ✓ potenziamento CTV e presenza cattolica online;
 - ✓ Italia, Convegno ecclesiale di Palermo (1995);
 - ✓ 8x1000 e campagna di comunicazione pubblicitaria;
 - ✓ Sat2000 (oggi Tv2000) e InBlu;
 - ✓ Nota pastorale *La Sala della Comunità* (1999).



UNA NUOVA FORMA DI PRESENZA

Caduta della
cortina di ferro

Fine dell'unità
politica dei
cattolici

Giovanni Paolo II: “Un bilancio onesto e veritiero degli anni dal dopoguerra ad oggi non può dimenticare, però, tutto ciò che i cattolici, insieme ad altre forze democratiche, hanno fatto per il bene dell'Italia. [...] I laici cristiani non possono dunque, proprio in questo decisivo momento storico, sottrarsi alle loro responsabilità. Devono piuttosto testimoniare con coraggio la loro fiducia in Dio, Signore della storia, [...] attraverso una presenza unita e coerente e un servizio onesto e disinteressato nel campo sociale e politico, sempre aperti a una sincera collaborazione con tutte le forze sane della nazione” (Lettera ai vescovi Italiani, 1994, n. 6).

Prof. Dario E. Viganò



RISPOSTA DELLA CHIESA ITALIANA

Progetto culturale
orientato in senso
cristiano

- Scoprire un nuovo approccio nella realizzazione di obiettivi di incidenza storica della fede cristiana.
- Intuizione del Progetto culturale orientato in senso cristiano (Montecassino, 1994).



RISPOSTA DELLA CHIESA ITALIANA

Palermo 1995

- Giovanni Paolo II: “La Chiesa non deve e non intende coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito, come del resto non esprime preferenze per l’una o per l’altra soluzione istituzionale o costituzionale, che sia rispettosa dell’autentica democrazia (cf. *Centesimus Annus*, 47). Ma ciò nulla ha a che fare con una “diaspora” culturale dei cattolici, con un loro ritenere ogni idea o visione del mondo compatibile con la fede, o anche con una loro facile adesione a forze politiche e sociali che si oppongano, o non prestino sufficiente attenzione, ai principi della dottrina sociale della Chiesa sulla persona e sul rispetto della vita umana, sulla famiglia, sulla libertà scolastica, la solidarietà, la promozione della giustizia e della pace” (Palermo, 1995, 10).



CHIESA E MEDIA: GLI ANNI DUEMILA

V. Anni Duemila:

- anni difficilmente decifrabiili, perché contemporanei;
- attacco alle Torri Gemelle (2001), terrorismo su scala globale;
- media di nuova generazione, telefonia mobile, ampia diffusione internet, web. 2.0 e Social Network (FaceBook).
- Chiesa:
 - ✓ finisce il lungo pontificato di Giovanni Paolo II ed al soglio di Pietro papa Benedetto XVI;
 - ✓ CEI, Orientamenti pastorali *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia* (2001);
 - ✓ Direttorio *Comunicazione e missione* (2004);
 - ✓ maggiore presenza della Chiesa nei nuovi media, online.



PASSAGGIO AL TERZO MILLENNIO

- La Chiesa sulla soglia degli anni Duemila
 - ✓ Anno Giubilare del 2000.
 - ✓ Chiesa oggetto di particolare attenzione da parte dei media.
 - ✓ GMG 2000 come momento culminante.
- Attentato dell'11 Settembre 2001
 - ✓ Risveglio della nostra identità religiosa e culturale cristiana.
- Questione antropologica
 - ✓ Interpella la valenza culturale e sociale del cristianesimo.



L'AGIRE DEL CREDENTE NELLA SOCIETÀ

- Il problema dunque è riflettere sul profilo dell'agire credente all'interno di uno scenario non solo per molti aspetti inedito, ma anche profondamente problematico dal punto di vista antropologico.
- Essere avvertiti (elemento diagnostico) agevola la comprensione di soluzioni (elemento terapeutico) che sono sempre da comprendere in modo “provvisorio”.



IL PLURALISMO DEI GIOCHI LINGUISTICI

- S. Belardinelli: “Il posto che ieri occupavano le grandi teorie universali (illuminismo, idealismo, materialismo storico) è stato preso oggi dal pluralismo dei giochi linguistici aperti alla differenza e alla molteplicità. Le cose stanno in un modo, ma potrebbero stare anche diversamente; in ogni caso si presume che nessuno sia più in grado di dire come dovrebbero stare: il pensiero debole e la contingenza danzano non a caso il loro tripudium. Ma se la cultura moderna sbagliava nel voler sottomettere differenze e eterogeneità ai suoi parametri universalistici, oggi si corre il rischio di cadere nell'errore opposto, di ritenere cioè che non ci sia più alcun criterio in base al quale poter misurare la validità dei singoli discorsi e delle singole culture. Ogni cultura se ne sta per proprio conto, dando per scontato che si può stare anche diversamente”.



NON MAESTRI, MA TESTIMONI

IN UN MONDO CHE CAMBIA

- Giovanni Paolo II: “La Chiesa tutta intera deve mettersi all’ascolto dell’uomo moderno, per capirlo e per inventare un nuovo tipo di dialogo, che permetta di portare l’originalità del messaggio evangelico nel cuore delle mentalità attuali” (Pontificio Consiglio per la Cultura, 18 gennaio 1983).
- “L’attenzione a ciò che emerge nella ricerca dell’uomo non significa rinuncia alla differenza cristiana, alla trascendenza del Vangelo, per acquiescenza alle attese più immediate di un’epoca o di una cultura” (CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 2001).



PROBLEMI E SFIDE DELLA CONTEMPORANEITÀ

- Si sono affievoliti i tradizionali canali di strammissione della fede (famiglia, scuola) e si deve fare i conti con un sistema mediatico invasivo e pervasivo.
 - a) Un numero sempre maggiore di persone non si lascia più determinare dal potere di decisione delle chiese, ma determina da sé il proprio rapporto con le chiese e i valori da porre alla guida della propria vita.
 - b) Rarefazione della presenza ecclesiale istituzionale nel vissuto della gente e insieme accentuazione degli apparati organizzativi ecclesiali.
 - ✓ *Problema della leadership*
 - c) Sfiguramento della città a causa del massiccio fenomeno di urbanizzazione.



LE SFIDE PER LA CHIESA DI OGGI

1) Nuove forme di aggregazione laicale.

- ✓ “Adesso c’è divisione di grazie; allora ci sarà distinzione di glorie. L’unità, sia qui che là, consiste in una medesima carità” (Apologia a Guglielmo di Saint Thierry).
- ✓ “Solo dove rimane spazio per la molteplicità dei carismi può essere garantita l’unità dello Spirito” (J. Ratzinger, *Das neue Volk Gottes*, Dusseldorf 1977).

2) La questione bruciante del calo delle vocazioni.



UNA NUOVA PROGETTAZIONE

- Superare la tentazione della nostalgia, del pessimismo e dell'adattamento. La Chiesa, ricorda Giovanni Paolo II, “sta prendendo più chiara coscienza che il nostro non è il tempo della semplice conservazione dell'esistente ma della missione” (Convegno ecclesiale di Palermo, 1995).
- È necessaria una progettazione nuova, dove progettazione significa carattere distintivo dell'agire umano personale e sociale. In altre parole progettare pastoralmente non significa tanto assumere una tecnica ma acquisire una mentalità. È una questione di stile!



UNA NUOVA PROGETTAZIONE

- ‘Da sempre la pastorale ha una valenza culturale, perché la fede stessa ha un legame con le sue espressioni culturali. Ora però è necessario assumere con maggior consapevolezza il rapporto fede e cultura. Rendere più vigile e consapevole questa attenzione è l’obiettivo generale del progetto culturale. Il progetto non è una sintesi dottrinale organica e completa fin dall’inizio, ma un processo di formazione e di animazione prolungata nel tempo che si sviluppa secondo la dinamica del discernimento comunitario” (CEI, Nota pastorale *Con dono della carità dentro la storia*, 1996).



GESÙ CRITERIO NORMATIVO

L'incarnazione di Gesù è criterio normativo per la nostra azione pastorale della Chiesa oggi.

Avrebbe potuto scegliere la città di Tiberiade compiacendo al potere

Avrebbe potuto scegliere Gamla optando così per il trionfo violento

La scelta per l'avvio del suo ministero Gesù la compie in riferimento a Cafarnao. Si immerge nel mondo non alla cieca e neppure a qualsiasi costo



CAFARNAO

Gesù a Cafarnao va ad abitare in una casa che per la verità non è la sua e neppure del discepolo che pare averlo invitato.



Domicilio
incerto

A Cafarnao si fermano le lancette della bussola di Gesù stabilmente al nord. Superata Cafarnao si incontrano le città della Decapoli, la Tetrarchia di Filippo, la terra dei pagani.



Zona di
confine

A Cafarnao si creano le condizioni della fraternità e della relazione amicale.



Rapporti
fraterni

FOCUS

*Teologia della comunicazione:
origini, legittimità e nuove
prospettive teoriche*

Prof. Dario E. Viganò



AFFERMAZIONE DELLA TEOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

- Una riflessione teologica sulla comunicazione risale al Concilio Vaticano II, al Decreto *Inter mirifica* (1963). Riflessione che però non sembra essere così significativa.
- Snodo importante è l’Istruzione pastorale *Communio et progressio* (1971), sempre sotto il pontificato di Paolo VI:
 - ✓ “la trattazione teorica e pratica della comunicazione sociale dovrà trovare posto nell’ambito delle discipline teologiche, [...] della morale e della pastorale e [...] anche nei testi catechistici”.
- La necessità di una teologia della comunicazione che “non indica solamente l’importanza dell’utilizzare i media, ma si collega pure a una tradizione teologica con le forme tipiche del discorso e del linguaggio simbolico [...] inerenti allo statuto organizzativo dei media” (R. White).



TEOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

TEOLOGIA E COMUNICAZIONE

- Differenti approcci teorici. Soprattutto distinzione tra:
 - ✓ teologia della comunicazione
 - ✓ teologia e comunicazione
- Necessità per la teologia della comunicazione di ricercare uno statuto epistemologico proprio e di un'adeguata collocazione disciplinare (teologia speculativa e teologia pratica).
- L'ambito proprio della teologia della comunicazione è quello della teologia pratica.



UNA NUOVA TEOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE

- “la teologia della comunicazione entro l’ambito disciplinare della teologia pratica non è riconducibile alle teologie del genitivo (postconciliari) se non come teologia del genitivo soggettivo. Ciò significa che si tratta di una riflessione teologica il cui oggetto materiale non è anzitutto il sistema comunicativo (o mediale) quanto piuttosto, e precisamente, la prassi credente nell’attuale contesto della contemporaneità così fortemente segnato dalla pervasività dei media che, inutile dirlo, pone continuamente sotto vaglio le categorie stesse dell’esperienza credente. Pertanto ridefinire il rapporto della comunità credente con il territorio o riflettere sulle forme di *leadership* del ministero ordinato o anche sulle figure attestabili del dialogo con la cultura sono incursioni tematiche particolarmente feconde per una teologia della comunicazione” (D.E.Viganò, Approccio Teologia della comunicazione, in *Dizionario della comunicazione*).

Prof. Dario E. Viganò



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BELARDINELLI S., *La normalità e l'eccezione. Il ritorno della natura nella cultura contemporanea*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2002.
- BENASAYAG M., SMITH G., *L'epoca delle passioni tristi*, Feltrinelli, Milano 2004.
- SEQUERI P., *La comunicazione: crocevia fecondo tra fede e cultura*, in *Annunciare il Vangelo nella cultura dei media. Percorsi teologici e interdisciplinari*, Quaderno CEI, n. 2 marzo 2003.
- STÄHLIN G., *Atti degli Apostoli*, Paideia, Brescia 1973.
- VIGANÒ D. E. (a cura di), *Dizionario della comunicazione*, Carocci, Roma 2009.
- VIGANÒ D. E., *La Chiesa nel tempo dei media*, OCD, Roma 2008.
- VIGANÒ D. E., *Omelia: prassi stanca o feconda opportunità?*, Lateran University Press, Roma 2007.
- VIGANÒ D. E., EUGENI R. (a cura di), *Attraverso lo schermo. Cinema e cultura cattolica in Italia* (3 Voll.), Ente dello Spettacolo, Roma 2006.

